

# Pirateria marittima odierna, un veloce “punto nave” sulla situazione attuale

di Giorgio Fiandra | Autore della tesi di laurea “Il fenomeno della pirateria marittima in prospettiva criminologica”

Nonostante la considerevole inflessione statistica nel numero degli attacchi di pirateria marittima a livello globale possa lasciar pensare a un tramonto definitivo di questa antica fattispecie criminale, la pirateria marittima starebbe vivendo oggi solamente un periodo di stasi: a conforto di questa tesi, i dati raccolti dalle maggiori organizzazioni internazionali che si occupano dell’analisi del fenomeno dimostrano come, lungi dall’essere definitivamente sconfitta, il crimine in analisi si stia evolvendo in una fattispecie dai tratti distintivi originali.

Ad aggravare lo scenario internazionale moderno, si rileva come, dopo un periodo di tendenziale coesione quale è stato quello dalla fine della Guerra Fredda ad oggi, la direzione intrapresa dalla comunità internazionale sia quella di una nuova dolorosa scissione vista dai più come l’inevitabile “panacea di tutti i mali”: è proprio sfruttando questa instabile stabilità che la pirateria marittima odierna potrà trarre nuova linfa; inoltre, come evidenziato da diverse autorevoli fonti in materia di geopolitica, la lotta senza tregua alla pirateria marittima è una necessità improcrastinabile per quei Paesi che si affacciano sul bacino Mediterraneo, la cui economia risulta indebolita dallo spostamento delle principali rotte commerciali nelle acque antistanti le coste occidentali del continente africano.

Una delle prime questioni da affrontare è quella di natura squisitamente giuridica: va valutata innanzitutto la possibilità di sancire un obbligo vincolante “*aut dedere aut iudicare*” per gli stati attori, nel tentativo estremo di



debellare la dannosa quanto diffusa pratica del “*catch and release*”<sup>i</sup>.

Uno degli ostacoli più ardui da affrontare nella lotta alla pirateria marittima è sicuramente la persistenza di un *dark number* (ovvero quel c.d. numero oscuro che in ambito criminologico indica la differenza tra i reati di cui si è a conoscenza e i reati effettivamente perpetrati) estremamente elevato, si parla di circa cinquanta punti percentuali, tale da rendere particolarmente difficoltosa la lettura dell’incidenza su scala globale del fenomeno. Nella lotta al crimine in analisi bisogna prestare particolare attenzione alla protezione delle reti dedicate alle strumentazioni elettroniche utili ai sistemi di *e-shipping*, mentre dal punto di vista più prettamente infrastrutturale è caldeggiabile l’adozione di sistemi di difesa passiva quantomeno basilari, oltre che lo studio della possibilità per le future unità mercantili in costruzione di adottare quegli elementi strutturali dello scafo ereditati dai più

<sup>i</sup> Del Chicca, M., *La pirateria marittima. Evoluzione di un crimine antico*. Torino: Giappichelli, 2016.

moderni navigli militari in grado di rendere praticamente impossibile l'abbordaggio da parte dei pirati; non deve passare in secondo piano la preparazione dell'equipaggio corroborata dall'approntamento di protocolli e programmi di addestramento che, per una maggiore efficacia, andrebbero costantemente aggiornati in ragione dell'evoluzione dei mezzi e delle strategie dei pirati.

Infine, non va dimenticato che, per quanto possa sembrare semplice retorica, il problema della pirateria marittima è una questione prima di tutto di tipo socio-culturale: "Baadinanta badah", "salvatori dell'oceano" <sup>ii</sup>, così sono talvolta definiti i pirati nell'idioma somalo; non vi è dubbio che vi sia una strettissima correlazione tra il

fattore culturale e la fattispecie della pirateria marittima, che diviene spesso espressione di quello che da taluni viene ritenuto un ultimo, disperato strumento di reazione all'ingiusta sperequazione che affligge la distribuzione della ricchezza nel mondo.

Ciò, in conclusione, deve far prendere coscienza di come, mai come oggi, la comunità internazionale sia chiamata a smuovere l'arido terreno delle sperequazioni, nella speranza che dal seme di una cultura maggiormente inclusiva possa nascere il germoglio della tolleranza: solo a quel punto si potrà assistere ad una nuova *aurea aetas* della cooperazione internazionale, rischiarata dalla vampa della ponderatezza.

## GIORGIO FIANDRA

Nato a Bergamo nel 1989, si è laureato nel 2017 a pieni voti in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia, discutendo una dissertazione in criminologia dal titolo "*Il fenomeno della pirateria marittima in prospettiva criminologica*", meritandosi una Menzione Speciale nell'ambito del "Premio letterario Vincenzo Parisi 2018".

Ha frequentato la Prima Classe, poi Corso Triarii, dell'Accademia Navale di Livorno in qualità di Allievo Ufficiale del corpo di Stato Maggiore, portando a compimento la Campagna Addestrativa a bordo della nave Amerigo Vespucci (A5312) nell'estate del 2011.

È praticante avvocato, iscritto presso l'Ordine degli avvocati di Brescia, e praticante notaio presso il Consiglio Notarile di Verona.

### **Quali sono i motivi del suo interessamento per questo argomento?**

Nel 2015, quando sono iniziate le ricerche utili alla redazione della tesi, la pirateria marittima era considerata dai più un fenomeno al tramonto, un crimine antico relegato alle pagine della Storia. Solo alcuni anni più tardi, per esattezza nell'estate del 2017, l'intuizione che la pirateria marittima fosse un fenomeno criminale dall'incidenza non trascurabile, da cui era scaturito il lavoro di ricerca, è stata corroborata da alcune delle maggiori riviste in ambito geopolitico. Rilevato un sostanziale impoverimento dell'economia marittima del bacino mediterraneo, a seguito dello spostamento delle principali rotte commerciali verso le acque antistanti le coste della Nigeria, è stata affermata l'impellente necessità che il nostro Paese debba profondere uno sforzo maggiore nella lotta alla pirateria marittima, in un'ottica di tutela dei propri interessi nazionali.

<sup>ii</sup> Vuosi, R. *Il delitto di pirateria marittima. Indagine sulla fattispecie legale e sulle scelte di politica criminale*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2014.